

I nodi della Regione

Province, ultimo appello di Crocetta

Oggi in aula la riforma dimezzata: maggioranza e M5S alla prova del voto

EMANUELE LAURIA

LO STOP del commissario dello Stato è arrivato. Puntuale. Sotto forma di una moral suasion esercitata nei confronti del presidente della commissione Affari istituzionale, Marco Forzese, che aveva chiesto un parere sul disegno di legge di abolizione delle Province presentato dal governo. «Quel testo va riscritto», ha detto il prefetto Aronica. E Forzese, nel primo pomeriggio, è tornato di corsa all'Ars per sottoporre ai colleghi un nuovo provvedimento, "indirettamente" scritto dallo stesso commissario. L'Assemblea è costretta a una brusca frenata. Ma Crocetta e la maggioranza non gettano la spugna. In serata, il presidente della Regione incontra Forzese e "benedice" una riscrittura che, si badi, contiene sostanzialmente solo un rinvio delle elezioni fissate per fine maggio. Per il resto, il nuovo ddl dà tempo all'Ars sino al 31 dicembre per fare una riforma che disciplini i liberi consorzi dei Comuni già previsti dallo Statuto. E

se la riforma non si facesse? Si tornerebbe alle urne, per le Provinciali, nel 2014. Una riforma «light», seppure indispensabile per il governo e la maggioranza. Perché l'alternativa, peraltro resa esplicita dalle dichiarazioni del Pdl, è che fra due mesi si vada regolarmente alle urne per le «vecchie» Province.

Cronaca di una giornata convulsa. Cominciata con le bordate del Pdl. «Riforma epocale? Non scherziamo. Di epocale ha solo il colpo inferto alla Costituzione e alle istituzioni», afferma il coordinatore regionale del Pdl Giuseppe Castiglione. «Questo testo non va bene e siamo pronti alle barricate all'Assemblea», annuncia il capogruppo Francesco Scoma. Poi l'incontro fra il commissario dello Stato e Forzese che fa saltare l'iter della legge. Testo con forti profili incostituzionali e da riscrivere. Sala d'Ercole si occupa di mozioni, la seduta della commissione Affari istituzionali spostata a tarda ora. Sul nuovo ddl, che mantiene la previsione del commissariamento degli en-

ti in scadenza, prova a fare ostruzionismo il centrodestra. Ma in commissione viene ridimensionata la richiesta del Pdl di avere 24 ore di tempo per la presentazione di emendamenti. Il termine scadrà oggi alle 11,30. Di pomeriggio l'aula. Una corsa contro il tempo. In un clima incerto, la bocciatura del ddl, o di una parte di esso, lascerebbe in piedi le elezioni di fine maggio. Ma basterebbe un ulteriore rinvio alla prossima settimana a pregiudicare l'obiettivo. Perché la legge va approvata entro il 27 marzo, ultimo giorno utile prima della convocazione dei comizi elettorali. E allora sia la maggioranza che i grillini provano a fare fronte comune. Anche se l'abolizione delle Province, in questa legge, non è prevista. «E non potrebbe essere altrimenti in mancanza di una modifica dello Statuto - dice Baldo Gucciardi, capogruppo del Pd - c'è il ritorno ai liberi consorzi comunali che andremo a regolare con un'altra legge. Ma indietro non si torna». Giancarlo Cancellieri, capogruppo di M5S, dice «che comunque si

fa un passo avanti che va incoraggiato. Il rischio è il mancato rinvio delle elezioni». Alle otto della sera Crocetta lancia l'ultimo appello: «Non c'è altra scelta, non sono disponibile a toni bassi. Chi si oppone all'abolizione delle Province vuole affossare la Sicilia». Forzese riferisce addirittura che Crocetta «è pronto a dimettersi» in caso di mancato varo della legge da parte di Sala d'Ercole. Ma il presidente frena: «Dimissioni? Non credo si rivolgesse a me».

In ogni caso, per Crocetta è cominciato il passaggio più difficile all'Ars: dopo le Province, toccherà a un bilancio sul quale grava un nuovo buco da un miliardo di euro. In attesa della spending review del governo, l'Ars si porta avanti con il lavoro. E revocando l'appalto alla ditta esterna che ha gestito il servizio del call center fino a oggi. Un provvedimento che va in direzione del taglio degli costi annunciato dal presidente Giovanni Ardizzone e che dovrebbe consentire alle casse regionali un risparmio pari a 800 mila euro per tre anni, per un totale di circa 2,5 milioni di euro.

La legge "riscritta" dal commissario dello Stato prevede la nuova normativa entro dicembre

**Il governatore: "Chi non vuole abolirle affossa la Sicilia"
Il Pdl: "Siamo pronti alle barricate"**

I punti



LA NORMA

Quella originaria prevedeva l'istituzione dei consorzi di Comuni ma il commissario ha dato lo stop



LA SOLUZIONE

L'aula voterà il solo rinvio delle elezioni. La Regione avrà tempo fino a dicembre per la nuova normativa